

D. — SIR HENRY YULE, K. C. S. I., C. B., L. L. D., R. E.

del socio onorario prof. C. H. GIGLIOLI.

Il penultimo giorno dello scorso anno, nella sua residenza in Londra, moriva il più illustre fra i nostri Soci d'Onore. Il 30 dicembre si spegneva la nobilissima vita di Enrico Yule, lasciando un immenso vuoto di affetti e di cognizioni; ma, sino a che la scienza nostra avrà cultori, sarà **vivissima** la sua memoria e saranno feconde le opere che Egli ci ha lasciate in retaggio. Fu amico sincero dell'Italia, ove visse e lavorò una diecina di anni; contava non pochi amici tra noi, e le sue opere maggiori illustrano le peregrinazioni di insigni viaggiatori italici del Medio Evo; da un quarto di secolo io era unito a lui da caldissimo e quasi filiale affetto, ed oggi, chiamato a vergare queste linee per suo ricordo, mi sento ben insufficiente al doloroso compito e chieggo venia se l'acerbo dolore mi offusca il pensiero e se la penna mia s'ingente in lacrime. Reputo singolare fortuna l'averlo conosciuto, poichè egli era **tale** che chi lo avvicinava doveva con ragione sentirsi fiero di esser uomo.

Enrico Yule nacque nel 1820 ad Inveresk, a poche miglia da Edimburgo; e in questa città passò gli anni giovanili e fece la sua prima educazione. Suo padre era stato ufficiale superiore nell'esercito dell'India; e nel 1837 egli entrò nel Collegio militare della Compagnia delle Indie ad Addiscombe. Un anno dopo vennè aggregato al

Genio ed andò a Chatham, uscendo poi da quell'Accademia militare col grado di luogotenente. S'imbarcò per l'India, avendo in consegna gli strumenti per un Osservatorio magnetico e meteorologico da impiantarsi in Aden, e giunse a Calcutta sul finire del 1840; e, fin dai primi tempi della sua residenza nell'India si rese utile agli studi geografici.

Incaricato di una missione speciale sulle Colline Casia nel Bengala orientale, egli fece le sue prime armi nella Geografia e nella Etnologia, pubblicò un importante lavoro su quel paese e sui suoi abitanti, interessanti sotto molti rapporti; e spesso meco, anni dopo, amava ricordare quei primi studi e quei montanari mongoloidi.

Yule fu poscia inviato nella parte N.-O. dell'India e passò diversi anni nei pressi di Carnál, 75 miglia a settentrione di Delhi, impiegato in lavori svariati, commessigli per la sistemazione dei canali d'irrigazione, che hanno tanta importanza in quei paesi. Di là andò ad Ambala, 50 miglia più al N., ove per ragioni igieniche era stata trasferita la Stazione militare di Carnál. Nel 1845-1846 prese parte alla campagna del Sutlege, per tornare quindi ai suoi lavori idraulici come ingegnere della parte settentrionale dal Canale del Gange. Nel 1848-1849 prese parte attiva alla seconda guerra del Pengiab, e terminata questa tornò in Europa in licenza. Visse ad Edimburgo, e fu istruttore nell'arte delle fortificazioni nell'Accademia navale e militare della Scozia. Il 1852 lo ritrova in India, ove fu subito inviato a fare i rilievi topografici dei passi nelle colline tra l'Aracan ed il Burma; ciò ebbe luogo poco prima della seconda guerra birmana, che ebbe per risultato l'annessione del Pegu. Fatta la pace, il Re di Burma inviò una missione al Governatore generale dell'India, che era allora Lord Dalhousie; questi volle ricambiare la cortesia e alla sua volta mandò una missione speciale ad Ava, e l'inviato fu il colonnello Phayre che ebbe per segretario il capitano Yule; questo fu nel 1855. Yule fu lo storiografo di quella missione e diede ampia prova della sua vasta erudizione e del suo singolare talento descrittivo e di osservazione nello splendido e grosso volume: *Mission to the Court of Ava*, che vide la luce due anni dopo e la cui prefazione è scritta nella fortezza di Allahabad, in mezzo alle orribili vicende della tremenda ribellione del 1857. Quel libro è tuttora l'opera migliore sulla Birmania, e diede al suo Autore posto primario tra i cultori della Geografia ed Etnologia dell'Asia; in esso sono ancora dati preziosi sull'architettura birmana. Il Yule era dottissimo in quell'arte, e fece importanti pubblicazioni sull'architettura indiana; nel corso del suo viaggio in Birmania visitò e studiò le grandiose rovine di Pagán, antica capitale; aveva pure la singolar fortuna di essere un disegnatore

di non comune abilità ed oltre le erudite descrizioni ci diede disegni e tavole bellissimi, illustranti quei ruderi meravigliosi. Posso aggiungere qui che il monumento che copre il funebre pozzo di Cawnpore, dove furono sepolte le donne inglesi orribilmente massaccrate dagli insorti, e sul quale sorge una statua del nostro Marochetti, fu fatto su disegni del Yule; il quale molti anni dopo diresse pure su terra nostra l'edificazione di un tempio, la elegante chiesa inglese a Palermo.

Negli ultimi anni del suo soggiorno in India Yule fu Segretario del Governo pei Lavori Pubblici: durante una breve licenza egli andò a Giava, ove studiò le rovine maestose di Boro-budor e di Brambanan, visitando molte località di quell'isola incantevole. Lasciò definitivamente l'India nel 1862, prendendo il ritiro col grado di colonnello, e pei servizi importantissimi resi venne insignito coll'Ordine del Bagno. Ragione precipua del suo ritiro fu la salute cagionevole della moglie, e ciò lo condusse con lei e coll'unica loro figlia in Italia; io lo conobbi a Pisa nell'inverno del 1864. Sin d'allora egli aveva iniziato quella serie di pubblicazioni degli itinerari di viaggiatori medievali, principalmente italiani, nell'Asia, con dottissime introduzioni, note illustrative e copiosi commenti, che lo hanno reso celebre e benemerito in grado eccelso della nostra scienza e del paese nostro. La prima, nella serie, fu la traduzione dal testo latino dei Viaggi di Frate Giordano (che fu nell'Oriente e in India nel XIV secolo), col titolo: « *Wonders of the East* » e con copiose annotazioni; essa fa parte della splendida collezione della *Hakluyt Society*, per la quale Yule lavorò assai e della quale era presidente quando morì; e comparve nel 1863. Illustrò quindi le peregrinazioni di Giovanni da Monte Corvino, Ibn Batuta, Benedetto Goetz, Rashid-ud-din ed altri, ma principalmente del nostro Frate Odorico da Pordenone, riunendole in due volumi pure pubblicati dalla *Hakluyt Society*, col titolo « *Cathay and the way thither* »; comparvero nel 1866 e sono un monumento di sapere e di erudizione geografica.

Per Yule queste opere, che avrebbero colmato la vita di un altro uomo, scegliendolo tra i più distinti, non erano che lavori preparatori per la sua opera maggiore, una illustrazione dei viaggi di Marco Polo. Intanto egli si era stabilito a Palermo, ove, di ritorno dal mio viaggio intorno al globo, lo rividi nell'autunno del 1869. Là, lontano dalle grandi biblioteche e dai grandi centri, i suoi studi e le sue ricerche non erano facili, dovette fare diverse gite a Londra ed a Parigi, lavorare in quelle biblioteche ed ancora nelle maggiori in Italia, principalmente a Firenze ed a Venezia; in Firenze, nella Biblioteca Nazionale, ricordano ancora la sua simpatica figura e le molte ore di assiduo lavoro ivi passate.

Colla sua singolare attività ed il suo raro acume seppe parare a tutto; nulla sfuggiva e rari cimelii e manoscritti dimenticati vennero tratti a luce, letti e compulsati. Yule aveva il genio dell'ordine nel lavoro e spesso dovette convincersi che ciò è virtù ben rara; molte volte discorrendo meco egli insisteva sulla grandissima utilità di un buon indice, che, diceva egli, raddoppia il valore di un buon libro; i suoi sono davvero modelli eccezionali anche in questo. Fu per tale sentimento, che nel bel mezzo delle sue ricerche egli intraprese il lavoro ingrato ed ingente di fare l'indice della terza decade dei volumi degli Atti della Reale Società geografica di Londra, compiuto nel 1867.

La illustrazione dei viaggi di Marco Polo, col titolo: *Book of Ser Marco Polo the Venetian*, comparve nel 1871 ed ebbe una seconda edizione nel 1875; sono due grossi e splendidi volumi, con lunga e sapientissima introduzione e annotazioni e commenti copiosissimi. Questa opera fu una rivelazione; chi la percorre rimane colpito da meraviglia; è perfetta nel suo genere e non credo errare dicendo che forse non sarà uguagliata, nè certo superata mai. Essa è dedicata a Margherita di Savoia, la nostra amata e graziosa Regina.

Nell'estate del 1871 il colonnello Yule fu Presidente della Sezione Geografica alla *British Association*, che si adunò quell'anno ad Edimburgo. Nel 1872 la grande medaglia « Fondatore » gli fu conferita dalla Società geografica reale di Londra pei meriti delle sue tre pubblicazioni culminanti: *Ava*, *Cathay* e *Marco Polo*. In quel turno il Yule scrisse un dotto saggio, annesso alla nuova edizione dell'opera di Wood « *Journey to the Source of the river Oxus* »; e nel 1873 pubblicò negli Atti della Società Geografica di Londra una sapientissima memoria sugli intricati problemi geografici che offre quella regione, portante il titolo *Papers connected with the Upper Oxus Regions*.

Nel 1875, dopo aver subito l'acerbo dolore della perdita di sua moglie, il colonnello Yule lasciò Palermo; fu nominato Membro del Consiglio per l'India, rientrando così negli uffici pubblici, e si stabilì necessariamente a Londra. Lo rividi là nel 1882, sette anni dopo, e già subiva i primi attacchi del male insidioso che poco a poco in altri sette anni di lotta doveva logorare e distruggere quel corpo, di cui la mente si manteneva limpida, grande e vigorosa, come rimase sino all'ultimo.

Malgrado non lievi doveri d'ufficio e le forze fisiche scemanti, il Yule continuò sempre le sue ricerche erudite ed i suoi studi prediletti. Nel 1883, quando fui con lui ancora, scriveva una dottissima introduzione geografica alla seconda edizione dell'opera notevole di quell'insigne esploratore, il capitano Gill, assassinato pochi mesi prima dai

Beduini del Sinai insieme all'orientalista Palmer durante la spedizione inglese in Egitto contro Arabi Pascià. La suddetta opera del Gill, intitolata « *The River of Golden Sand* », è il resoconto di un'ardita esplorazione di una delle contrade sino allora meno note della Cina N.-E. Pure nel 1883, insieme col nostro Villari ed altri illustri, il Yule riceveva dalla Università di Edimburgo, che celebrava il suo trecentesimo anniversario, il dottorato *honoris causa*. Nel 1886 pubblicò un grosso ed utilissimo volume col titolo « *Glossary of Anglo-Indian Words* »; in origine il Yule ebbe a collaboratore in questo lavoro, che è un eruditissimo repertorio generale di cose indiane, il compianto Arthur Burnell, ma mancato questi all'inizio del lavoro, il libro fu realmente fatto dal Yule. Come aveva principiato la sua carriera di illustre scrittore e scienziato contribuendo ai preziosi volumi della *Hakluyt Society*, così la concluse; e l'ultima opera di Yule sono i tre volumi di quella raccolta intitolati « *The Diary of William Hedges* », che comparvero nel 1889. Anche quei dotti saggi, copiose annotazioni e commenti eruditi superano assai in mole il testo originale, e fanno di quel lavoro una contribuzione preziosissima alla storia dei primi tempi della occupazione inglese dell'India.

Troppo ci vorrebbe per dare anche un semplice elenco delle molte memorie scientifiche e militari pubblicate dal Yule, e non è questa l'occasione. Se ne trovano nel *Journal of the Asiatic Society of Bengal*, in quello della *Royal Asiatic Society* di Londra, della quale il Yule fu presidente, nei *Proceedings* della *Royal Geographical Society*, della quale fu consigliere e vice-presidente, nel cessato periodico *Ocean Highways*, nel *Royal Engineers' Journal* ed altrove. In questi ultimi anni il Yule contribuì moltissimi articoli all'ultima edizione della *Encyclopaedia Britannica*, fatti come lui solo sapeva fare.

Da un bellissimo cenno necrologico pubblicato nel fascicolo di febbrajo della Società Geografica di Londra, scritto dal generale R. Mac-lagan e che mi ha servito moltissimo, tolgo quasi *verbatim* la seguente verace definizione del carattere del compianto ed illustre nostro Socio:

« Yule aveva viaggiato e quanto aveva veduto lo aveva bene utilizzato, ma non fu come viaggiatore che egli raggiunse fama. Era dotato di raro talento geografico e di discernimento critico ugualmente raro: possedeva grande ricchezza di sapere e una memoria sorprendente. Con tali doti egli sapeva prendere giusto concetto dell'opera di altri viaggiatori e discernere i veri risultati ed il vero valore dell'opera loro. Con ricerche abilmente dirette egli sapeva trovare le soluzioni di problemi geografici intricatissimi, riguardanti terre lontane ed epoche remote. In ogni suo lavoro egli mirava all'accuratezza ed alla perfezione,

« e nulla trascurava per raggiungere tale fine. Nella ricerca del vero « rovistava ovunque, e sapeva come ed ove cercare. Al Yule si poteva « assai bene applicare la frase del Bernier detta del suo contemporaneo « Thevenot: *cet illustre curieux, qui nous donne tous les jours plus de « découvertes sans sortir de son cabinet, que nous n'en avons appris de « ceux qui ont fait le tour du monde* ».

Yule era tenace nei suoi affetti ed ebbe molti e carissimi amici, non soltanto tra i molti commilitoni e tra i compagni della sua giovinezza nella lontana Hind, o tra coloro i quali per comunanza di studi lo aiutarono o furono da lui aiutati; ma in molti che non avevano legami di carriera o d'interessi con lui. Egli li amava per ciò che trovava di nobile e di apprezzabile nella loro vita, nel loro carattere, e caldamente era da essi riamato!

Vidi Yule l'ultima volta nell'ottobre del 1886; lo trovai ben debole e ben deperito di corpo, ma, come sempre, fortissimo di spirito e di mente. Al principio dell'anno scorso egli dovette rinunciare al suo seggio nel Consiglio per l'India e prese il ritiro; fu allora che divenne Sir Henry, accettando a carriera compiuta, l'alta onorificenza che per eccessiva modestia aveva altra volta declinata.

Continuò però ancora a lavorare, e « anche nel dicembre fatale » mi scrive l'illustre Clements R. Markham « conferii con lui per lavori che sperava di poter compiere ancora ». Colla data del 18 dicembre ebbi la sua ultima lettera; egli sentiva di essere presso la fine e con sereno affetto si accomiata da me; non starò a dire quanto ne fui straziato. Due giorni prima della sua morte giunse un telegramma da Parigi annunziandogli la nomina a Membro corrispondente dell'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres*. La risposta di Yule caratterizza l'uomo: « *Reddo gratias, illustrissimi domini, ob honores tanto nimios quanto immeritos. Mihi robor deficiunt, vita collabitur, accipiat voluntatem pro facto. Cum corde pleno et gratissimo moriturus vos, illustrissimi domini, saluto.* » E così si è chiusa una delle più nobili esistenze, che siano passate su questa nostra Terra rialzando l'ideale dell'umanità!
